Fallito per un soffio il «tris mondiale» della rinascita azzurra

Le tappe d'oro: 1934 - 1938 - 1970

Gli appassionanti e romanzeschi quarant'anni della Coppa Rimet

L'Uruguay 1° a Montevideo

Il romanzo della Coppa Rimet cominciò in Uruguay dove il 1930 si disputò il primo campionato mondiale. Si trattò di una mini coppa poiché solo tredici furono le nazioni partecipanti. Assente anche l'Italia queste nazionali si giocarono il primo titolo Argentina Belgio Bolivia Brasile Cile Francia Jugoslavia Messico Paraguay Perù Romania Stati Uniti e Uruguay. Uruguaiani e argentini si dimostrarono nettamente superiori. Il resto del lotto si imposero nei due gironi eliminatori semifinali rispettivamente con Stati Uniti e Jugoslavia e si incontrarono a Montevideo per la finalissima. Si giocò in un clima elettrico data l'acerrima rivalità delle due squadre ma la partita invece si svolse senza incidenti di rilievo. L'Uruguay più mancante della sua «stella» di maggior spicco Anfino si mostrò superiore ai giocatori argentini nelle cui file militavano due fuoriclasse che sarebbero poi venuti a giocare in Italia Monti e Stabile.

Finale

Uruguay-Argentina 4-2 (1-2)

Marcatori: Dorado (U), Peucelle (A), Stabile (A), Cea (U), Iriarte (U), Castro (U).

Uruguay: Ballesteros, Nasazzi, Mascheroni, Andrade, Fernandez, Gestido, Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte.

Argentina: Botasso, Della Torre, Paternoster, Evaristo, Monti, Suarez, Peucelle, Varallo, Stabile, Ferreira, Mascheroni.

Arbitro: Langenus (Belgio).

Cannonieri: Stabile (Argentina) reti 6.

Schiaffino e C. lezione a Rio

Juan Alberto Schiaffino uno dei migliori calciatori del mondo di tutti i tempi lo vediamo proteggere l'uscita del portiere Maspoli

1950. Dopo dodici anni e dopo una guerra che aveva sconvolto il mondo intero la Coppa Rimet riprendeva il suo cammino postandosi di nuovo in Sudamerica stavolta in Brasile. L'Italia reduce dalla sciagura di Superga in cui aveva perduto col Torino i suoi giocatori migliori presentò una squadra di calciatori interessanti ma non vincolati a discipline tattiche e handicappati da una evidente mancanza d'intesa. A Vittorio Pozzo succedette il creatore del «grande Torino» Ferruccio Novo che si avvalse della collaborazione del giornalista Bardelli. La spedizione si concluse in una bruciante eliminazione sin dal girone eliminatorio. A pubblicare fu la Svezia che battè gli azzurri 3-2 mettendo in mostra i vari Jeppson, Skoglund e Palmer che poi avrebbero fatti puntualmente assunti da squadre di rilievo e suoi di milioni. Altra clamorosa eliminazione quella della Inghilterra decisa finalmente ad abbandonare il suo splendido isolamento gli orgogliosi britannici furono eliminati addirittura dagli stati Uniti. In finale pervennero Brasile e Uruguay. I canarini avevano tra le loro fila campioni di altissimo livello ma le individualità erano spinte al parossismo e l'avversario veniva considerato con un misto di pietà e degnazione. L'Uruguay maestro di tattica e tattica non si scompose dopo il gol subito da Friaca non si coperse nei contrattacchi e attese che si pagnesse il fuoco pirotecnico dei brasiliani. Con due contropiedi incredibili l'Uruguay riuscì ad ammutolire il pubblico del Maracanà. Autori dei gol Schiaffino e Ghiggia che morì ottobre ... pochi mesi in Italia.

Girone finale

Uruguay-Spagna 2-1; Svezia-Italia 3-2; Brasile-Spagna 6-1; Svezia-Spagna 3-1; Uruguay-Svezia ... Brasile 4-3; Svezia-Spagna 1.

Campione del mondo: URUGUAY.

Cannonieri: Ademir (Brasile) reti ...

L'Italia di Pozzo trionfa a Roma e fa il bis a Parigi

I successi dei sudamericani la loro impareggiabile arte nel palleggio il loro estro contagiarono subito la fantasia degli italiani che si adoperarono per importare dall'America Latina i giocatori cosiddetti oriundi. Essi contribuirono non poco ad alzare il tono spettacolare del calcio paesano e a differenziarlo nettamente dal football praticato nel resto d'Europa. La contemporanea nascita di campioni genuini come Meazza, Ferraris IV, Ferrari, Monzeglio, Combi per non citarne che alcuni e la conduzione energica e coerente dello scomparso Vittorio Pozzo consentirono una rapida fusione dei nostri campioni con quelli venuti da oltre Atlantico. A queste fortunate circostanze si aggiunge quella più propizia di tutte: ospitare la seconda Coppa del mondo in Italia. Com'era già accaduto e come sarebbe accaduto dopo la squadra ospitante ebbe dalla sua non solo il vantaggio del incoraggiamento del pubblico ma anche una sensibile condiscendenza arbitrale che non mancò di favorire l'Italia. Giusto però riconoscere a quella squadra azzurra una intelaiatura atletica, una solidità morale e una capacità tecnica non indifferenti.

Al torneo parteciparono 32 squadre. L'Inghilterra si mantenne ancora assente nonostante che il suo calcio fosse ritenuto il migliore d'Europa: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cuba, Egitto, Eire, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Haiti, Italia, Jugoslavia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Olanda, Palestina, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria e Uruguay. L'Italia si qualificò con un facile 4-0 alla Grecia, si sbarazzò degli Stati Uniti per 7-1, negli «ottavi» superò la Spagna in due incontri (1-1 e 1-0), sconfisse in semifinale l'Austria (1-0) e in finale dovette scontrarsi con la Cecoslovacchia del favoloso portiere Planicka. L'incontro svolse a Roma e gli azzurri dovettero superarsi in bravura e resistenza per vincere a capo dei vecchi passi in vantaggio con un gol della sinistra Puc. Gli azzurri reagirono con grande animosità e pareggiarono con Orsi, uno dei tre oriundi in campo (Guaita e Monti gli altri due).

Nei supplementari il bolognese Angelino Schiavio sigliò l'ultima sua partita in azzurro con il gol più importante della sua carriera: quel lo che doveva dare all'Italia il primo titolo mondiale.

Alla gioia del trionfo si aggiunse un grosso risultato finanziario per quei tempi: un incasso lordo di 3 milioni 683 mila lire con un attivo di 1 milione e mezzo.

Finale

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 2-1 dopo i supplementari (0-0, 1-1, 1-0, 0-0).

Italia: Combi, Monzeglio, Allemand, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Cecoslovacchia: Planicka, Zenisek, Ctyroky, Kostalek, Cambal, Kreil, Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.

Arbitro: Eklind (Svezia).

Campione del mondo: ITALIA.

Cannonieri: Schiavio (Italia) e Nejedly (Cecoslovacchia) reti 4.

Due foto storiche prima del match in cui l'Italia si laureò e si confermò campione del mondo. A SINISTRA: Combi e Planicka capitani e portieri d'alta classe con l'arbitro Eklind (Italia-Cecoslovacchia 2-1 a Roma). A DESTRA: Meazza e Sarosi con l'arbitro Capdeville (Italia-Ungheria 4-2 a Parigi).

Berna: si impone la «chimica» tedesca

L'ungherese Kocsis tenta la via del gol contro i tedeschi con uno dei suoi famosissimi colpi di testa

L'intervento della televisione nei campi calcistici accrebbe enormemente l'interesse per la Coppa del Mondo 1954 che si disputò in Svizzera. Vi parteciparono 18 squadre: Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Formosa, Corea del Sud, Egitto, Eire, Finlandia, Francia, Galles, Germania ovest, Giappone, Grecia, Haiti, Inghilterra, Irlanda del Nord, Israele, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Paraguay, Polonia, Portogallo, Romania, Saar, Scozia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria e Uruguay. Questa edizione si rivelò la più valida di tutti i tempi sotto l'aspetto spettacolare, tecnico e tattico. Purtroppo l'Italia rimase molto al di fuori di questi progressi e rimediò la stessa figura di San Paolo: l'eliminazione dal girone iniziale. Le sorti si mette contro i padroni di casa che in fenomeni tecnicamente adottano il cosiddetto «verrou» (poi definito catenaccio) e ci infilano spietatamente in contropiede con reti di Ballamann e Hügi II (effimero il pareggio di Boniperti). La squadra azzurra affidata stavolta all'ungherese Lajos Czeizler non seppe come già in Brasile fondere le molte individualità di rilievo e gioco all'insegna di una totale marchia tattica che dopo il 4-1 inflitto al Belgio ci costò una seconda umiliante sconfitta con la Svizzera (1-4). Gli azzurri lasciarono tra motteggi e beffe l'arena dei mondiali dove nel frattempo le squadre rimaste in lizza davano vita ad un finale entusiasmante. Protagonisti di questa memorabile Rimet furono l'Ungheria e l'Uruguay con la collaborazione di Brasile e Inghilterra.

Il destino purtroppo mise di fronte in semifinale proprio Ungheria e Uruguay. La stampa fu concorde nell'attribuire a quella partita l'etichetta di finale anticipata. Gli uruguayani ancor più forti che nel 1950 contrastarono palmo a palmo la vittoria della Ungheria squadrone all'apice della forma e di valori con i leggendari Boszik, Puskas, Kocsis, Hidegkuti e Czibor. Fu uno scontro epico anche se privo per l'occasione del goleador Puskas, i magiari riuscirono ad imporsi nei tempi supplementari per 4-2 attingendo vette tecniche mai raggiunte prima d'ora al pari del resto con i valorosi e sfortunati sud americani che rappresentavano il grande Schiaffino in procinto di vestire la maglia del Milan. Ma il titolo non toccò all'Ungheria. Andò alla Germania ovest che in sordina e senza dare nell'occhio era pervenuta alle soglie del massimo traguardo facendo leva soprattutto su una perfetta condizione atletica. L'inizio della finale confermò in pieno i pronostici: dopo pochi minuti Puskas e Czibor portarono l'Ungheria sul 2-0. L'errore dei magiari fu quello di ritenersi ormai vincitori. La Germania a poco a poco si proiettò sempre più spavaldamente all'attacco, raggiunse il pareggio con Morlock e Rahn e con lo stesso Rahn colse il gol dell'incredibile vittoria. Un esito assurdo, paradossale se si pensa che i tedeschi erano gli stessi sepolti da reti dagli ungheresi negli ottavi di finale. Si disse che Fritz Walter e C. avessero fatto massiccio uso di additivi chimici e la voce fu quasi provata. Resta però il fatto che alla base del trionfo tedesco ci fu un gravissimo errore di sottovalutazione degli assi ungheresi.

FINALE PER IL PRIMO POSTO

Germania-Ungheria 3-2 (1-2)

Marcatori: Puskas, Czibor, Morlock, Rahn, Rahn.

Germania: Turek, Posipal, Kolmeyer, Eckel, Liebrich, Mai, Rahn, Morlock, O. Walter, F. Walter, Shaefer.

Ungheria: Grosics, Buzansky, Lantos, Boszik, Lorant, Zakarias, Czibor, Kocsis, Hidegkuti, Toth.

Arbitro: Ling (Inghilterra).

Campione del mondo: GERMANIA OVEST.

Cannoniere: Kocsis (Ungheria) reti 11.

Coloro i quali pensavano che il fattore campo avesse giocato un ruolo decisivo nella vittoria dell'Italia nel 1934 dovettero ricredersi quattro anni dopo allorchè la Coppa Rimet fece affluire in Francia i suoi protagonisti. A quella III edizione parteciparono 36 squadre: Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Colombia, Costarica, Cuba, Egitto, Eire, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Giamaica, Olandesi, Indie Olandesi, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Olanda, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, Salvador, Stati Uniti, Svezia, Svizzera e Ungheria.

I rappresentanti dell'Italia fascista ricevettero accoglienze alquanto freddine dai francesi ma a poco a poco il pubblico degli stadi in cui gli azzurri si esibirono vennero conquistati dal loro gioco elegante pratico e ricco di volontà. L'Italia era molto cambiata dal 1934. Di quella squadra solo due dovevano disputare la finalissima: Meazza e Ferrari. Ma procediamo con ordine. L'Italia ammessa al girone finale quale detentrice del titolo incontrò negli ottavi e battè stentatamente la Norvegia 2-1 dopo i tempi supplementari. Nei quarti la sorte le oppose alla Germania locale: la Francia che risultò nettamente sconfitta per 3-1 con reti di Colaussi e doppietta di Piola degnissimo erede di Schiavio. In semifinale gli azzurri riuscirono nell'impresa ritenuta impossibile di battere il Brasile: squadra ricca di fantastici giocolieri ma di scarsa coscienza tattica. Colaussi e Meazza (su rigore) furono gli autori della doppietta che il «canarino» Romeo mise in discussione con la rete del 2-1. In finale ci toccò l'Ungheria di Sarosi e Zsengeller. Fu una partita molto aperta e piacevole che elettrizzò il pubblico di Colombes e l'Italia si assicurò la seconda Coppa del Mondo con un 4-2 che non ammetteva discussioni. Colaussi e Piola furono ancora una volta gli esecutori implacabili di una manovra corale che si snodava sull'asse Meazza-Ferrari.

Finale per il 1° posto

Italia-Ungheria 4-2 (3-1)

Marcatori: Colaussi (I), Titkos (U), Piola (I), Colaussi (I), Sarosi (U), Piola (I).

Italia: Olivieri, Foni, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

Ungheria: Szabo, Polgar, Biro, Szalai, Szucs, Lazar, Sas, Vincze, Sarosi, Zsengeller, Titkos.

Arbitro: Capdeville (Francia).

Campione del mondo: ITALIA.

Cannoniere: Leonidas (Brasile) reti 8.

Stoccolma e Santiago «cariocas»

1958. La Coppa Rimet si sposta in Svezia dove finalmente Brasile e corona progressi manifestatisi negli recenti edizioni e in campo internazionale con la sua prima vittoria mondiale. Partecipò. La finale assiste ad spettacolare battaglie che si svolgono a Stoccolma e Gotebo... che gli azzurri non ono tra scelti a quella finale ascondendo libera a sorprendente armata de Nord di Cush e di Bianchi e Wer. La conferma zona approssimata a Lon... una ... di rezzi fra WM e catenaccio e ... infilzazione di ... sempre ... altezza ... una de ... di ... quella ... quattro ... primi ... e ...

Il Brasile ... dominando ... ma ... perdere ... partita ... che ... se ... ancora ... squadra ... non ... ma ... Comunque ... dividere ... Pelè ... impose ... mondo ... Zagallo.

Brasile: Gilmar, D. Santos, N. Santos, Zito, Belini, Orlando, Garrincha, Didi, Vava, Pelè, Zagalo.

Svezia: Svensson, Bergmark, Axbom, Borjesson, Gustavsson, Parnes, Hamrin, Gren, Simonsson, Lofquist, Skoglund.

Arbitri: Guigue (Francia), Dusch (Germania Ovest).

Cannoniere: Fontaine (Francia) reti 13.

1962. Si va in Cile. Per gli azzurri un inizio avventuroso: qualificarsi con difficoltà ignobile. Ha ... Negli ottavi un pareggio con la Germania e una sconfitta con il ... tutti dall'arbitro Aston e dagli istesismi di Ferrini e David che si fanno espellere ... gli ... mentando la polemica sugli oriundi i quali ancora una volta Altafini, Sivori, Maschio hanno deluso le vicende della Rimet. In Cile si svolgono quasi senza sorprese e su un livello tecnico abbastanza scadente. Lo ... Brasile non è più quello del 1958 ma ... Pelè per infortunio dopo una partita e invecchiati alcuni dei ... Garrincha ... trovano in Garrincha e nel risoluto Amarildo gli atleti in grado di condurli ... al bis.

I mondiali in terra cilena rivelano una preoccupante crisi tattica e tecnica di quasi tutte le squadre in fase di passaggio dal calcio spettacolo al calcio cosiddetto atletico. Vince comunque in corsa una volta le mentalità brasiliana anche perché gli antagonisti sono meno che mediocri e ciò concorre ad aumentare il fazzo per il fallimento ... condotti ... sulto ... dal ... Terrani, Mazzola sostituito a Gipo Viani e Helenio Herrera poi caduto in disgrazia per il famoso caso doping.

In finale col Brasile arriva la Cecoslovacchia perpetuando la tradizione secondo cui la squadra che segna per prima perde. Cecoslovacchia-Brasile 1-3 (1-1). Zito, Vava, Amarildo.

Finale per il 1° posto

Brasile-Cecoslovacchia 3-1 (1-1)

Marcatori: Masopust, Amarildo, Zito, Vava.

Brasile: Gilmar, D. Santos, N. Santos, Zito, Mauro, Zozim, Garrincha, Didi, Vava, Amarildo, Zagalo.

Cecoslovacchia: Schrojf, Tichy, Novak, Pluskal, Popluhar, Masopust, Pospichal, Scherer, Kvasniak, Kadraba, Jelinek.

Arbitri: Latychev, Unione Sovietica.

Campione del mondo: BRASILE.

Cannoniere: Albert, Uruguay, Garrincha, Vava, Brasile, Iwanow, URSS. ...

Pelè battezzato «re» ... da mondiali in Svezia

Londra: l'Inghilterra non perdona

1966. La «Rimet» si sposta nella capitale del calcio» all'Inghilterra dove la Federazione britannica prepara ogni cosa a puntino per non fallire l'appuntamento sinora mancato più che ... mondiale. La suddivisione ... in ... del Paese ... sempre presente ... diventa ... ...